

Su un antico e raro volume un'importante testimonianza di fede I miracoli di... San Francesco de Geronimo

di Gianpaolo Cassese

Lo scorso 3 settembre è passata quasi del tutto inosservata la festa del nostro Santo concittadino Francesco de Geronimo, quasi un paradosso se si pensa alle migliaia di fedeli in processione dietro la statua di San Ciro e alla bontà dei festeggiamenti dedicati al santo alessandrino il 31 gennaio di ogni anno. A cosa sia dovuta tale disparità di trattamento è presto detto. Fra le devozioni favorite e diffuse dal de Geronimo nel corso della sua vita missionaria fu particolare quella a S. Ciro, medico e martire, il cui corpo riposa nella cappella omonima della chiesa del Gesù Nuovo a Napoli. Egli portava con sé nelle missioni una reliquia del santo e ad essa attribuiva tutti i prodigi che andava operando durante le sue prediche, sebbene parecchi testimoni coevi ritenevano che Dio operasse miracoli



per le sue stesse virtù e che egli al pari di altri santi, nella sua umiltà,

usasse un altro santo come sponsor, nel suo caso: S. Ciro. Se ancor oggi migliaia di fedeli, a Grottaglie come a Napoli o altrove, sono devoti a San Ciro lo si deve probabilmente ai miracoli che il santo grottagliese ha continuato ad operare nel tempo. Non sarebbe del tutto sbagliato, pertanto, se almeno noi grottagliesi come segno di devozione iniziassimo a rivolgere le nostre preghiere e le nostre invocazioni direttamente a S. Francesco de Geronimo.

Potremmo seguire l'esempio di tal Carlo Silvestri di Pomarico che un giorno prese pennino e calamaio e su una propria copia della "Vita del gesuita san Francesco de Geronimo", scritta da Simone Bagnati e stampata a Napoli nel 1725, annotò: «Il giorno 25 giugno 1846, in Pomarico, il proprietario di questo tesoro (cioè la vita di S. Francesco de Geronimo) Carlo Silvestri, avendo per caso preso il libro da sopra la scrivania, e leggendo verso la fine del presente gl' innumerevoli miracoli fatti dal Santo, e con precisione su di

quelli che hanno acquistato la vista, e perché il suddetto padrone Silvestri aveva una oftalmia così forte che temea la perdita degli occhi, e non aveva che altro mezzo usare per la guarigione, così tirato da una viva fede del Santo si pose in orazione a pregarlo di vero cuore per la grazia, e disse un Pater, Ave e Gloria al Santo, la mattina de' 26 si trovò sano, e perfetto gli occhi, e per memoria, l'ha scritto qui di proprio pugno. Carlo Silvestri». Il volume appena citato è ora di proprietà di Alessandro Salinaro, medico in Alessandria ma originario di Francavilla Fontana, uno dei più esperti bibliofili dell'Italia Meridionale, ed è una vera testimonianza di fede che dovrebbe farci riflettere.



È stato il papà delle famose "pupe" grottagliesi

Domenico Caretta, un grande maestro della ceramica

È scomparso il 1 ottobre scorso

di Francesco Occhibiano

Lo scorso 1 ottobre è morto all'età di 70 anni, il maestro ceramista Domenico Caretta. «È stato un maestro della nostra tradizione ceramica ed ha saputo tramandarla con la sua famiglia. Insomma, Caretta è stato un protagonista della nostra arte più bella, quella della maiolica».

Questa, in sintesi, l'emozione del sindaco Raffaele Bagnardi che ha voluto stringersi al cordoglio dei familiari.

«Caretta è stato la nostra ceramica per la bellezza delle sue pupe, dei suoi colori, delle sue forme» ha aggiunto il primo cittadino. Il maestro Domenico Caretta è stato ambasciatore nel Mediterraneo, in quanto per anni le sue ceramiche hanno arredato la nave crociera «Costa Mediterranea», il nuovo gioiello del mare di 85 mila 700 tonnellate, 32 metri di altezza, 292 metri di lunghezza e 60 metri di altezza.

La ceramica firmata da Domenico e dal figlio Pietro (che ha ereditato dal padre bravura e capacità) ha fatto la peripetia del Mediterraneo, toccando tappe molto suggestive, da Genova a Napoli e a Palermo, da Cadice a Gibilterra, da Barcellona a Marsiglia, dalle Baleari alla Tunisia. In totale sono 19 le opere realizzate dalla bottega Caretta, padre e figlio, che hanno

in comune l'amore immenso per l'arte della maiolica.

La ceramica Caretta è stata premiata in tante mostre per l'originalità e la pregevolezza dei manufatti (bambole, acquasantiere, cavalieri), per la brillantezza della partitura e della decorazione e per la vivacità della policromia.

Ospite in trasmissioni televisive, ceramista citato sui libri e sulle riviste specializzate, Caretta lascia un vuoto che non sarà facile colmare. I manufatti del Maestro Caretta si trovano in tutto il mondo, nei musei, nelle case gentilizie, negli Enti pubblici, anche in Vaticano.

Caretta è famosa soprattutto per le bambole o pupe (bottiglie che servivano per il rosolio, liquore preparato dalle sapienti mani delle massaie).

«Esse fanno riferimento allo ius primae noctis», diceva Domenico, «ovvero all'antico abuso feudale del signorotto locale che pretendeva di dover passare lui la prima notte di nozze con le vergini più belle del paese. Allora un marito più geloso, per vendicare l'affronto subito, decise di indossare i panni della sposa e armato di pugnale si sostituì all'amata. Ma preso dalla rabbia e dalla fretta non riuscirà a compiere l'eroico gesto, in quanto maldestramente dimenticò di radersi i baffi».

Don Giovanni Caroli, ad un anno dalla sua scomparsa

di Ciro De Roma

Don Giovanni Caroli si insediò come parroco della Madonna del Carmine a Grottaglie nel novembre del 1942 e vi rimase sino a settembre del 1951. Erano gli anni duri della guerra e dell'immediato dopoguerra e questo giovane prete, già dottore in diritto canonico ed avvocato rotale, iniziò il suo apostolato creando le associazioni di Azione Cattolica (mi invitò ad occuparmi dei giovani); definì i rapporti con la Confraternità del Carmine delimitandone la sede alla Cappella antistante la Chiesa; affrontò la prima grossa ristrutturazione di questa appoggiandosi ai consigli del Direttore della Scuola di Ceramica Roberto Rosati (col quale condivideva il frugale pasto presso le Suore Stimmatine, dopo che questi era rimasto tagliato dal resto della sua famiglia, bloccata a Civita Castellana dalla linea del fronte di guerra). Durante queste ristrutturazioni, abbassò e arretrò il presbitero nel vecchio coro, inutile e dissestato, dando più spazio ai fedeli. Rosati e Biagio Lista



pavimentarono il presbitero con piastrelle di ceramica da loro decorate con i simboli della pace: bianche colombe con ramoscelli di ulivo (pavimento purtroppo distrutto). Don Giovanni Caroli chiese ed ottenne dal Comune i locali per le Associazioni Cattoliche, per il teatro parrocchiale "Biancaneve" e per la canonica. La parrocchia diventò il cenacolo più importante della città unitamente alla Congregazione Mariana presso i Gesuiti. Questo centro propulsore di fede si allargò nelle attività sociali, ed infatti don Giovanni chiese ed ottenne dal Comune i locali del vecchio monastero dei Carmelitani e fondò un grande asilo per l'infanzia affidato alle benemerite Suore Filippine. Da notare in proposito che il Comune di Grottaglie ha sempre corrisposto graziosamente alle richieste delle Parrocchie e dei Paolotti quando richiesero il convento di via XXV Luglio (non mi risulta una reciprocità per quanto riguarda la richiesta della Città per il Castello). Don Giovanni convocò ed attivizzò

le Dame di S. Vincenzo. Segui gli eventi politici dopo la caduta del fascismo e nella sua dimora chiamò i vecchi popolari e fondò la Democrazia Cristiana. Collaborò con padre Pezza ed il prof. Ettore alla fondazione delle ACLI. Come assistente diocesano della FUCI portò a Genova un bel gruppo di studenti, me compreso, al primo congresso nazionale degli universitari cattolici del dopoguerra. Ogni settore della vita religiosa, civile e sociale lo vide protagonista attivo e discreto. Dopo otto anni di un così intenso apostolato a Grottaglie, questo già maturo presbitero, forse non si sentì sufficientemente valorizzato dai suoi superiori ed evase improvvisamente accettando l'incarico di docente di diritto canonico presso il Seminario Regionale di Molfetta. La Città restò sorpresa ed amareggiata. Si creò un comitato, con a capo il prof. Domenico Petraroli, Vincenzina Urselli, il sottoscritto ed altri, che si recò in Arcivescovado al fine di scongiurare questo trasferimento. Ma purtroppo il pastorale era e rimase in mani

egemoniche per lungo tempo e non fece crescere nessuno intorno.

Un mese dopo la sua scomparsa, a fine ottobre, fu nominato Arciprete presso l'Insigne Collegiata di S. Martino a Martina Franca, dove Egli, da vero e devoto figlio della Chiesa, continuò e concluse la sua lunga vicenda umana dispensando i doni del suo carisma sacerdotale, come aveva già fatto egregiamente a Grottaglie. Nel saluto di commiato gli rivolsi il ringraziamento per quello che aveva fatto per noi ed espressi tutta l'amarezza sentita non solo dalla parrocchia ma da tutto il popolo di Grottaglie. Intervenero anche il prof. Giuseppe Ettore e l'on. Gaspare Pignatelli che rincararono le dosi. Oggi, nel momento in cui gli rivolgo un commosso ricordo, non possiamo tacere il rapporto umano: l'amicizia, che ci serbò e con la quale ci coinvolse in tante iniziative; l'esempio, che ci propose di una vita moralmente irreprensibile; la carità verso i poveri, gli umili; il servizio verso Cristo e la sua Chiesa. Questo sacerdote modello, colto e modesto, pio ed intraprendente aveva una voce sottile, garbata, senza fronzoli che sapeva trovare la via giusta per convincere e trascinarci all'uditorio. Lo ebbi

professore di francese negli anni del ginnasio; serio, compassato, distaccato, quasi lontano; ma dentro questa scorza di apparente freddezza si nascondeva un grande calore umano ed infatti gli bastava mollare un po' i freni per diventare compagno giocando a pallone con noi nei boschi di Martina Franca nella stagione estiva ai Paolotti. Gli vissi accanto buona parte della mia giovinezza, seguì i suoi consigli e quando non lo feci ammetto che sbagliai. Quando poi andavo a trovarlo qualche volta a Martina mi conduceva su per le scale nel suo studio sempre colmo di libri per regalarmene qualcuno, sempre preoccupato ed impegnato nei piccoli e grandi problemi interni ed irrisolti della Chiesa come quello sulla regolamentazione dei rapporti tra i divorziati ed i sacramenti. L'ultima volta lo incontrai a Grottaglie nel Monastero delle Clarisse, dove prendeva le ostie, mi inchinai per baciarlo la mano ed Egli la ritrasse e mi abbracciò. Era già cominciato il suo calvario di sofferenze e, presago, volle darmi l'ultimo segno del suo affetto.

DITTA GERLONE
FINITURE D'INTERNI
CONSULENZA GRATUITA DEL NOSTRO ARREDATORE
Pitture - Rivestimenti - Affreschi - Restauri - Contrassegni
Decorazioni - Trompe l'oeil - Affreschi - Restauri - Contrassegni
Manufatti in ceramica - Rivestimenti da salotto e stanza
Pavimenti - Pavimenti in legno - Contrassegni - Pergami laminati
Lavori personalizzati - Rivestimenti di cuoio

Media Topcenter Tel. 099.562124
Via Mazzini 26 - GROTTAGLIE (TA) - 099.5622823

Bar - Ristorante - Pizzeria
La Piccola Rudie
Specialità Caserocce
Via Aldo Moro - GROTTAGLIE (TA) - 099.5622823

БГЛАГЛЕ
di Galileo Anzo Maria
KILLER LOOP
БГЛАГЛЕ
Via Mazzini, 53 - Tel. 099.5667215
GROTTAGLIE - TA